L'Olanda conquista il suo sesto (e più prestigioso) trionfo di questi campionati

SPUNTA KUIPER: NEL SACCO I BELGI

La fuga dell'olandese a segno per la poca prontezza dei favoriti

Una corsa ad inseguimento troppo dura anche per Merckx e De Vlaeminck

YVOIR — Sul podio il vincitore Kuiper, tra De Vlaeminck (a sinistra) e Danguillaume.

Eddy (vittima di una caduta) ha lavorato molto per Roger: ma non è bastato in un finale che ha colto tutti (tranne Kuiper) ai limiti della rottura - De Vlaeminck secondo davanti a Danguillaume - Moser undicesimo Ottimi Gimondi e Poggiali - In ventotto al traguardo

DALL'INVIATO

YVOIR, 31 agosto

Questa è la storia della sfida ciclistica che ha laureato il campione mondiale dei professionisti, la storia della lunga, estenuante domenica di Yvoir, un paesino adagiato sulle rive della Mosa solitamente tranquillo, placido come le acque placide del fiume, e oggi molto animato. Ci siamo svegliati tutti (corridori, giornalisti, tecnici, osservatori, dirigenti, tifosi) al canto del gallo o quasi per recarci nelle varie postazioni. E' una sveglia sotto un cielo di un grigiore assoluto, è una coda di macchine che non finisce più, di gente proveniente da ogni parte.

Chi ha trascorso la notte nelle vetture, chi nei pullman come i sostenitori di Moser, chi al riparo di casette improvvisate, di tende e tendoni sistemati nei prati. Anche i cronisti hanno un tendone come tetto. I piedi affondano in un terreno molle, fradicio, mancano le sedie e i tavoli, ma ormai a cosa servono le proteste? L'UCI ha dato in appalto i campionati, la sua fetta di torta equivale ad un ricavato netto di 200 milioni, è un affare d'oro anche per la Lega belga, per gli addetti ai lavori che hanno giocato al risparmio con l'obiettivo del superguadagno, e le nostre difficoltà provocano sorrisetti, pensate.

La sfida comincia alle undici locali (*mezzogiorno in Italia*) e al cenno del mossiere montano in sella 79 corridori in rappresentanza di quattordici nazioni di cui sei con un solo esponente, vedi l'Australia (Allan), la Colombia (Rodriguez), la Danimarca (Ritter), il Lussemburgo (Gilson), la Norvegia (Knudsen), gli Stati Uniti (Sneddon). Il circuito misura tredici chilometri e duecento metri, i giri in programma sono venti, una bella suonata, e la prima mossa è quella di Teirlinck, Kuiper, Hazard e Cavalcanti, in avanscoperta per un giro e mezzo *con 30". Poi un'azione* di Karstens e Campaner, e fa cronaca anche il maltrattamento cui è soggetto il radiocronista Santini da parte di poliziotti che alzano le mani senza ascoltare spiegazioni. E così ai disagi s'aggiunge la violenza. L'organizzazione sta coprendosi di vergogna.

L'olandese Karstens e il francese Campaner vengono accreditati di 2'10" al sesto passaggio. E attenzione al capitombolo di Merckx che perde 53" e recupera con la collaborazione di de Schoemaecker, Bruyere e Janssens. Intanto al box azzurro la riserva Paolini non riesce a soffocare le lacrime, il dispiacere dell'esclusione. Merckx (ferito all'anca sinistra) chiama la autoambulanza e cambia bicicletta. Eddy soffre. In discesa era caduto lo spagnolo Tamames e il belga gli è finito addosso. E ancora a proposito dell'organizzazione notiamo che soltanto gli ultimi duecento metri sono transennati.

L'inglese Wiles insiste nonostante il ritardo di 15'02". Fora Poggiali, mentre Karstens e Campaner continuano la loro fuga; 3'21" al settimo giro, 1'47" nell'ottavo, 46" nel nono e stop nel decimo, quando s'affacciano Van Impe, Martinez, Ruas e Bertoglio. Siamo a metà competizione. Wiles è doppiato ed eliminato, Verbeeck, Kuiper e Torre tentano invano di squagliarsela: s'oppone, alla guida della fila, Bellini, e dopo una scintilla di Gimondi e Ritter che sembra coincidere con una schiarita (ma è un'illusione: il sole — una pallina di luce — scompare subito) abbiamo due caroselli calmi, e successivamente (quattordicesimo giro) è nuovamente Gimondi a premere l'acceleratore imitato da Casas, Kuiper, Zoetemelk, Dierickx e Danguillaume, un sestetto che in dirittura precede di 13" il britannico Lloyd e di 21" il grosso guidato da Merckx. Il britannico s'arrende, Gimondi e soci aumentano il vantaggio (30") e naturalmente la reazione degli altri è immediata. Bloccato Gimondi, si mostra Cavalcanti con un margine di 15". In difficoltà Battaglin, cronometrato a 1'51" e quindi spacciato. Si ritirano Bruyere, De Schoemacker e Janssens, i tre uomini di fiducia di Merckx, e mancano quattro giri alla conclusione.

Cavalcanti non va lontano, il gruppo si sgretola, comincia la «bagarre», alza bandiera bianca Battaglin che dichiara: «Una giornata storta, il ginocchio ha fatto giudizio, il motore era ingrippato». E attaccano Thevenet, Maertens, De Vlaeminck, Knetemann, Danguillaume, tentano Merckx, Zoetemelk, Salm e ancora De Vlaeminck, e al termine del diciottesimo giro la battaglia per il titolo è ristretta a pochi. Poggiali annulla una sparata di Knetemann e Ovion, nella scia di Poggiali naviga Moser, e nel trambusto perde la bussola, si ferma Simonetti. E occhio a Kuiper in testa al suono della campana con mezzo minuto su De Vlaeminck, Merckx, Zoetemelk, Moser, Van Impe, Thevenet, Maertens, Danguillaume, Ovion ed altri.

Hanno perso il treno Gimondi e Poggiali, e non vediamo più Bellini, Bertoglio, Cavalcanti, Fabbri e Riccomi. Vediamo Kuiper sempre al comando, vediamo all'inseguimento Moser, Danguillaume e Zoetemelk, vediamo Merckx piombare sul terzetto e anche De Vlaeminck e compagnia si fanno sotto, ma Kuiper resiste, Kuiper è il campione, la sorpresa di Yvoir.

L'olandese anticipa di 17" gli uomini che si battono per la seconda moneta, e nello *sprint per la medaglia* d'argento la spunta De Vlaeminck davanti a Danguillaume. E Moser? Moser è soltanto undicesimo, quindi abbiamo Gimondi sedicesimo a 4'06" seguito da Poulidor e Poggiali. E' andata male, ci aspettavamo di più, ma anche i belgi, se possiamo consolarci, non goiscono. Un ragazzo felice fra sei fanciulle in gonna bianca e camicetta verde, è Kuiper. Indossa la maglia iridata, s'infila al collo la medaglia d'oro, si guarda attorno e forse gli sembra di sognare.

g. s.

YVOIR — Kuiper al traguardo e quindi (foto in alto) festeggiato dalla moglie. Nella foto sotto Eddy Merckx guida il gruppo, davanti a Cavalcanti.

La sorpresa dell'olimpionico

Gambe buone e colpo d'occhio

Kuiper s'è astutamente giovato delle tattiche degli altri - La solita lotteria Note dolenti anche per gli italiani

DALL'INVIATO

YVOIR, 31 agosto

Hennie Kuiper *campione del mondo, e chi l'avrebbe detto? Un olandese ieri (il dilettante Gevers) e un olandese oggi, e pare un risultato che casca dalle nuvole, un capriccio di questa giornata più autunnale che estiva, ma nulla aveva rubato Gevers e nulla ha usurpato Kuiper. Certo, se vediamo il suo stato di servizio lo dobbiamo per forza giudicare scarso, molto scarso per un ciclista che veste la maglia arcobaleno, ma nel campionato a prova unica tutto può accadere. E' una lotteria con un numero vincente, e il numero buono l'ha estratto Kuiper squagliandosela a circa trenta chilometri dal traguardo.*

Gli hanno dato la caccia e lui ha resistito, ha concluso la fatica in bellezza, ha azzeccato il colpo a mani alzate. E' la sesta medaglia d'oro dell'Olanda fra pista e strada, un bottino al quale bisogna aggiungere un riconoscimento in argento e uno in bronzo, e stasera è festa grande, è uno stappare di bottiglie di champagne a ripetizione con botti che arrivano alle orecchie di Merckx, di De Vlaeminck, Moser e compagnia.

Uno stato di servizio modesto, dicevamo. Il vincitore di Yvoir ha 26 anni, dopo il titolo olimpionico conquistato nelle Olimpiadi di Monaco sembrava destinato ad una bella carriera professionistica, ma i suoi successi da quando milita fra le grandi firme del ciclismo si possono contare sulle dita di una mano: una tappa della Parigi-Nizza, il Gran Premio di Dortmund, il Tour della Loira e quest'anno una tappa della Vuelta: poco in tre anni, e comunque egli ha il merito di non aver perso la ruota dei «big» e di aver premuto il grilletto al momento giusto. E' scappato verso la fine del diciottesimo giro, ha guadagnato una quarantina di secondi, ne ha mantenuti diciassette nonostante gli inseguimenti di Moser e di Merckx, e perciò sbaglieremmo se scrivessimo che Kuiper vale una cicca come affermano alcuni critici. Non è un asso, ecco, però ha gambe buone e intelligenza, l'intelligenza di aver colto la palla al balzo mentre i favoriti si guardavano, si studiavano, si temevano a vicenda.

Doveva essere un «match» Belgio-Italia, doveva vincere (secondo il pronostico) un fiammingo o un italiano e invece scoppiano di gioia gli olandesi. Kuiper s'è imposto anche per merito di Zoetemelk e Knetemann i quali, sorvegliati e bloccati dai rivali, hanno sganciato l'amico. Beffato, anzitutto, Edoardo Merckx. Una caduta lo avrebbe handicappato, ma relativamente. Merckx è lo sconfitto numero uno, Merckx non è più quel gigante che ha dominato per stagioni e stagioni, Merckx voleva vendicarsi, voleva mettere un brillante sulla pietra del Tour e non c'è riuscito. Il più forte dei belgi è stato De Vlaeminck, il migliore dei francesi Danguillaume, e davanti a Merckx hanno concluso lo spagnolo Torres, Zoetemelk, Thevenet e Ovion. I belgi hanno fatto lega, ma fino a che punto? I cinque davanti li meritava De Vlaeminck e non Merckx, e pure Maertens deve aver risentito dell'isolamento.

I classificati sono ventotto, e pertanto dobbiamo convenire che il tracciato di Yvoir ha lasciato segni profondi. Il primo dei tre italiani giunti al traguardo è Francesco Moser, undicesimo nel foglio rosa. Moser ha cercato di uscire dalla morsa dei belgi e non ce l'ha fatta nonostante la buona volontà e l'impegno, nonostante la sparata che ha ridotto il vantaggio di Kuiper. Alla fine, il trentino era stremato, e infatti non ha partecipato allo sprint per la medaglia d'argento. Moser ha perso e ha fatto perdere i belgi. La differenza è che a Francesco è mancata la squadra nell'attimo in cui più ne aveva bisogno. I gregari si sono sciolti come neve al sole nel finale, purtroppo. L'unico che ha tenuto è stato Poggiali che non era però con Moser durante le pedalate decisive.

E Gimondi? Gimondi ha messo il naso alla finestra un paio di volte e poi ha ceduto, ha perso il primo autobus, è retrocesso. Non era un Gimondi in vena. E' stato un Gimondi che s'è trovato con le gambe di gelatina. E Battaglin? Una meteora, o pressappoco. Note dolenti, insomma, sulla formazione azzurra. Complessivamente, il rendimento è da giudicare scarso, inferiore alle aspettative. Piangono anche i belgi, ma non è un motivo di soddisfazione per gli italiani.

Gino Sala

Nel clan italiano molta rassegnazione e le solite recriminazioni

MOSER: TUTTI SULLA MIA RUOTA

Martini elogia Poggiali, il migliore per il c.t. nella fase finale - Merckx: troppo stanco - Solo tre azzurri al traguardo

YVOIR — Il gruppo (in alto) subito dopo il via e (sotto) una fase della corsa con Battaglin nelle prime posizioni, affiancato dallo spagnolo Manzaneque.

SERVIZIO

YVOIR, 31 agosto

Ed ora per Kuiper, appena superato il traguardo, con una mano all'indietro, dando l'impressione di voler cordialmente salutare gli inseguitori beffati, e arrivato il momento dei fiori e delle interviste.

Gli era già capitato una volta, alle Olimpiadi di Monaco. Ma adesso è certamente più sorpreso, quasi spaventato. C'è De Vlaeminck, vicino per motivi di premiazione, con il volto tirato per la stanchezza quanto per la rabbia. C'è una folla che ci fa dimenticare anche il grigio di questi posti battuti dalla pioggia e dalla nebbia, tumultuante ed entusiasta, quasi avesse vinto l'idolo di casa.

«Sono scattato — dice semplicemente Kuiper — ad una trentina di chilometri dal traguardo. E nessuno, al momento, forse, mi ha dato troppo peso. Ed è stata la mia fortuna. Ma, modestamente, ho anche qualche merito: se poi non sono riusciti a raggiungermi è anche perchè avevo tanta birra in corpo».

Kuiper se ne va scortato da una ventina di motociclisti della polizia stradale, alcuni dei quali lo avevano anche accompagnato durante la sua eterna volata.

Restano gli sconfitti. E' una delusione che magari si cancella alla svelta, anche se il campionato del mondo, la maglia iridata potevano significare tanti quattrini in più.

Perchè nessuno dei campionissimi è riuscito a raggiungere Kuiper? Risponde Francesco Moser: «Io ho tentato sulla rampa prima del traguardo. Merckx mi ha ripreso subito. Credo che tutti comunque avessimo più poco da spendere. S'è corso sempre ad una media altissima, cinquanta all'ora, su un circuito che alla lunga è diventato durissimo. Non posso dire di aver fatto una gran corsa. Ma ero controllatissimo da tutti, belgi, francesi e olandesi. Merckx e De Vlaeminck erano sempre sulla mia ruota. Altro che lotta in famiglia!». «Ho visto — continua Moser — un Merckx provatissimo: quando eravamo insieme nel finale ha lavorato molto per riportare sotto De Vlaeminck, gli ha fatto quasi da gregario».

Lo ammette anche Merckx: «Dopo la caduta nel quinto giro, ho avuto la sensazione di non poter più far troppo in questo mondiale. Ho corso allora cercando di aiutare Maertens e poi alla fine De Vlaeminck. Ma Kuiper era scatenato e noi di dietro non andavamo sempre d'accordo come invece si sarebbe dovuto. E così Kuiper ce l'ha fatta».

De Vlaeminck, stanco, con le gote infossate, conferma la versione di Merckx e aggiunge: «Per Kuiper hanno lavorato benissimo Zoetemelk e Knetemann. In fondo Kuiper è stato l'unico a trovarsi nei momenti decisivi con dei gregari, lontani, ma che hanno avuto un ruolo decisivo nello spegnere i nostri tentativi e nel frenare l'inseguimento».

E Kuiper non aveva infatti dimenticato prima di ringraziare calorosamente i due compagni di squadra olandesi.

La folla non sembra mai volersi allontanare dalla zona del traguardo. E' stata una festa, una kermesse che ha richiamato migliaia di spettatori. Ma tanta gente ha messo anche a nudo le deficienze di una organizzazione largamente approssimativa. Ad esempio il percorso era stato transennato solo nella zona del traguardo.

Gimondi ha qualcosa da dire in proposito: «Il ritardo mio e di quelli che sono arrivati con me non è certo quello fissato dai cronometri. Alla fine, dopo tanti chilometri di corsa, abbiamo dovuto anche fare gli equilibristi, per evitare di travolgere qualche spettatore. Si correva tra un budello di persone, in una confusione indescrivibile. Ovvio quindi che s'andasse più piano e che il ritardo tra noi e quelli in testa si facesse più evidente».

Gimondi è soddisfatto della corsa: «Ho tentato una volta e mi è andata storta. Poteva essere l'episodio decisivo. Il momento era propizio, ma mi è andata male. Nel finale poi non ce l'ho fatta a rimanere con i primi. Troppo stanco per poter lavorare ancora davanti».

«Mi voglio complimentare con Moser — ha detto ancora Gimondi — e con tutti gli altri. La squadra è andata benissimo per tre quarti di gara. Vedi ad esempio quell'attacco di Cavalcanti, sempre per il resto molto attivo».

Gli italiani al traguardo sono stati soltanto tre: con Moser e Gimondi, anche Roberto Poggiali. Un altro gregario. E per lui vanno i complimenti di Martini: «Ha corso molto bene. Ha avuto un ottimo finale. Purtroppo negli ultimi giri, al fianco di Moser, non c'era nessuno. Ed è stata la nostra sfortuna. Poggiali e Moser avrebbero potuto lavorare d'accordo e forse ad una medaglia saremmo arrivati. Ed invece niente».

«Ma — riprende in tono autocritico Martini — abbiamo ben poco da rimproverarci e se vi fossero delle responsabilità sono pronto ad assumerle. Un mondiale si disputa in una corsa sola: è sempre una lotteria. Sono stati sconfitti i belgi, siamo stati sconfitti anche noi, anche se la squadra ha funzionato e la tattica ci ha consentito di avere Moser fino in fondo con i primi». Molta rassegnazione senza drammi.

I mondiali si chiudono. Si parla ormai di rivincite. Segno che si può far presto a dimenticare. La responsabilità più grossa spetta ovviamente al festeggiato di questa sera, Hendricus Kuiper.

Jean Louis Farina

L'ordine d'arrivo

1. **HENNIE KUIPER (Olanda)** che impiega nei 268 km. 6 ore 29'19", media 39,868; 2. **Roger De Vlaeminck (Belgio)** a 17"; 3. **Jean Pierre Danguillaume (Francia)** s.t.; 4. **Torres (Spagna)**; 5. **Zoetemelk (Olanda)**; 6. **Thevenet (Francia)**; 7. **Ovion (Francia)**; 8. **Merckx (Belgio)**; 9. **Van Impe (Belgio)**; 10. **Knetemann (Olanda)**; 11. **Moser (Italia)** tutti col tempo di De Vlaeminck; 12. **Oliva (Spagna)** a 3'33"; 13. **Verbeeck (Belgio)** a 4'06"; 14. **Salm (Svi.)**; 15. **Bourreau (Francia)**; 16. **Gimondi (Italia)**; 17. **Poggiali (Italia)**; 18. **Poulidor (Francia)**; 19. **Rodriguez (Col.)**; 20. **Dierickx (Belgio)** tutti con lo stesso tempo; 21. **Maertens (Belgio)** a 4'06"; 22. **Allan (Australia)** s.t.; 23. **Lloyd (G.B.)** a 8'59"; 24. **Perurena (Spagna)** s.t.; 25. **Casas (Spagna)** s.t.; 26. **Lopez Carril (Spagna)** s.t.; 27. **Le Guillou (Francia)** s.t.; 28. **Pronk (Olanda)** a 11'31".

Dei 79 partenti, **solo 28 concorrenti hanno terminato la corsa.**

ALBO D'ORO

1927: Binda (It.); 1928: Ronsse (Bel.); 1929: Ronsse (Bel.); 1930: Binda (It.); 1931: Guerra (It.); 1932: Binda (It.); 1933: Speicher (Fr.); 1934: Kaers (Bel.); 1935: Aerts (Bel.); 1936: Magne (Fr.); 1937: Meulenbergh (Bel.); 1938: Kint (Bel.); 1946: Knecht (Svi.); 1947: Middelkamp (Ol.); 1948: Schotte (Bel.); 1949: Van Steenbergen (Bel.); 1950: Scotto (Bel.); 1951: Kubler (Svi.); 1952: Muller (Ger.); 1953: Coppi (It.); 1954: Bobet L. (Fr.); 1955: Ockers (Bel.); 1956: Van Steenbergen (Bel.); 1957: Van Steenbergen (Bel.); 1958: Baldini (It.); 1959: Darrigade (Fr.); 1960: Van Looy (Bel.); 1961: Van Looy (Bel.); 1962: Stablinski (Fr.); 1963: Beheyt (Bel.); 1964: Janssen (Ol.); 1965: Simpson (G.B.); 1966: Altig (Ger.); 1967: Merckx (Bel.); 1968: Adorni (It.); 1969: Ottenbros (Ol.); 1970: Monseré (Bel.); 1971: Merckx (Bel.); 1972: Basso (It.); 1973: Gimondi (It.); 1974: Merckx (Bel.); 1975: Kuiper (Olanda).

IL MEDAGLIERE

	Oro	Arg.	Br.
OLANDA	6	1	2
R.D.T.	2	0	2
R.F.T.	2	0	0
FRANCIA	1	1	2
U.S.A.	1	1	1
POLONIA	1	0	1
AUSTRALIA	1	0	0
U.R.S.S.	0	4	1
CECOSLOVACCHIA	0	2	1
ITALIA	0	1	2
BELGIO	0	1	1
DANIMARCA	0	1	0
NORVEGIA	0	1	0
SPAGNA	0	1	0
SVEZIA	0	1	0
GRAN BRETAGNA	0	0	1
GIAPPONE	0	0	1

Nella tabella figura una medaglia d'oro in meno in seguito alla squalifica del tandem polacco.